



## OMELIA

*Mt 17, 1-9 – Es 34, 27-35, 1; 2Cor 3, 7-18; Gv 9, 1-38b*



Varese, 22 marzo 2020

### INTRODUZIONE

Ieri sera tardi il Presidente del Consiglio ha comunicato altre norme di ristrettezza per bloccare i contagi e arginare la forza del virus che tanto male fa a tutti noi e tanta prova mette nel nostro cuore.

Non possiamo anche oggi non ricordare i tanti uomini e donne che fanno del bene dentro il nostro ospedale e fuori a chi, perché malato, debole, fragile e solo, è segnato da questa pandemia.

Non solo oggi, ma oggi forse ce ne accorgiamo di più, sono davvero tanti coloro che non si perdono via e con decisione, coraggio e sacrificio aprono gli occhi, muovono mani e piedi, pensano e provano a vincere questa odiosa pandemia. Signore, GRAZIE.

Voglio invitare tutti a ringraziare anche in questa domenica il Santo Padre per l'Indulgenza Plenaria che concede ai malati di Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualunque titolo – anche con la preghiera – si prendono cura di essi.

Questa mattina in questa Messa, recitando il Credo, il Padre nostro, l'Ave Maria e pregando per il Papa otterremo questo dono grande.

Grazie, Francesco, perché ancora una volta ci ricordi che davvero grande e senza limiti è la MISERICORDIA del Signore!

### SVILUPPO

Lo capirà anche Matteo il pubblicano, che seduto nella locanda dipinta da Caravaggio, si sente chiamato da Gesù. Quel dito di Gesù che lo indica muove di risposta anche il dito di Matteo che rivolgendolo verso di sé capisce che il Signore era entrato in quel luogo buio per cercare proprio lui.

La misericordia cerca Matteo e con lui cerca ognuno di noi.

Il figlio di Levi di per sé non si è ancora alzato, la sua mano infatti è ancora sui soldi e le sue gambe sono aperte, ma non hanno ancora dato slancio perché si mettesse in piedi. Qualcosa ancora sembra frenarlo, bloccarlo alla vita di sempre. Ma Gesù gli vuole chiedere altro. Così come vuole chiederlo anche a tutti noi. Niente deve essere più come prima.

Anche nel Vangelo del cieco nato, appena letto, c'è chi proprio non vuole aprire gli occhi dai giudei, ai farisei, agli stessi genitori. Lì c'era un uomo che non vedeva, un uomo a cui è stata usata misericordia e che era pronto a testimoniarla, iniziando un cammino di fede e di sequela. Peccato che qualcuno perde sempre il suo tempo, dono prezioso, gratuito e immeritato, in chiacchiere inutili e inconcludenti.

C'era solo bisogno di ascolto vero e del desiderio di incontrare Gesù per dirgli: **IO CREDO, SIGNORE.**

Matteo si è lasciato catturare dallo sguardo di Gesù, il cieco nato ha fatto la sua bella professione di fede in barba ai tanti che hanno dubitato di Gesù, ora tocca a noi lasciarci illuminare da Gesù e deciderci in questa prossima metà quaresima che

adesso iniziamo a seguire Gesù per camminare con chi il Signore mette al nostro fianco. Non sappiamo se sarà un cammino lungo o breve, certamente ci verrà chiesto di compierlo mettendoci in gioco in prima persona e condividendo ciò che abbiamo.

Dal cieco nato imparo a condividere con chi mi sta accanto:

1. ciò che il Signore mi ha fatto e la misericordia che mi ha usato. Questa esperienza l'abbiamo fatta tutti, perché i doni di Dio li abbiamo ricevuti TUTTI, nessuno escluso.
2. Il coraggio di dire a tutti, anche a chi non vuole ascoltare, che il Signore c'è e che io credo in Lui. Come non perde occasione di fare il nostro Vescovo Mario usiamo bene il tempo che il Signore ci concede per farci del bene e fare del bene, per pregare, per riflettere, per rientrare in noi stessi, per fare quelle scelte che non abbiamo mai avuto la forza di compiere...
3. La luce, che gli occhi di quel cieco hanno ricevuto e che i nostri occhi ricevono ogni mattina quando li apriamo, non deve diventare motivo di egoismo - ora ci vedo e sono a posto -, ma occasione per ascoltare i bisogni del fratello e dare la mia risposta personale. Insomma manteniamo aperti i nostri occhi!

### **CONCLUSIONE**

In questo tempo di quaresima così atipico possiamo fare davvero tanto per crescere nella fede e per dimostrarci veri fratelli non a parole ma con i fatti.

Non perdiamo l'occasione della MISERICORDIA per rendere provvidenziale questa situazione. Le cappelle del nostro Ospedale sono aperte, i nostri strumenti multimediali sono attivi e noi sacerdoti ci siamo per aiutarci a crescere come vuole Gesù. Imitiamo Maria nel dire con Lei il nostro FIAT. La ricorderemo mercoledì nel giorno della Annunciazione del Signore. Che la Madonna accompagni i nostri passi incerti in questo tempo per ottenere dal suo Figlio quella misericordia che ancora oggi può fare a me e a tutti grandi cose.

Amen.